

Boomerang Ricucci sul titolo Rcs

MILANO ■ Perde quota in Borsa il titolo Rcs (-1,61% a 5,617 euro), dopo la conferma dell'indagine aperta dalla Procura di Roma nei confronti di Stefano Ricucci per l'ipotesi di agiotaggio e ostacolo alla vigilanza, che mette a repentaglio le fantasie d'Opa con le quali Piazza Affari si è crogiolata quest'estate. L'indagine, condotta dal procuratore aggiunto romano Achille Toro, era stata avviata a fine luglio contro ignoti su un esposto dell'Adusbef, ma martedì i pm romani hanno iscritto il nome di Ricucci nell'elenco degli indagati, informandone la Consob. La Commissione presieduta da Lamberto Cardia, chiamata in causa "d'ufficio" dopo il recepimento delle disposizioni sul market abuse, da parte sua sta passando al setaccio tutti gli scambi effettuati in Borsa negli ultimi mesi sul titolo Rcs, dopo aver sollecitato più volte, dalla tarda primavera, gli azionisti della casa editrice milanese con quote oltre il 2% a comunicare tempestivamente ogni variazione nella partecipazione superiore all'1% del capitale.

Pertanto il compito della Consob è oggi agevolato dalle intercettazioni che hanno "catturato" anche le conversazioni di compravendite azionarie. In particolare il 15 luglio, al termine dell'assemblea annuale della Consob tenutasi a Milano, Ricucci, preso d'assalto dai giornalisti, aveva ribadito l'intenzione di proseguire il rastrellamento di titoli Rcs. «Salirò fino al 29,9% quando il mercato lo consentirà», aveva detto l'immobiliarista romano uscendo da Palazzo Mezzanotte, e le sue dichiarazioni erano state prontamente rilanciate dalle agenzie di stampa. Proprio il giorno prima però Ricucci aveva comunicato di avere ridotto la propria partecipazione in Rcs dal 20% al 18% e il mercato era rimasto disorientato di fronte al primo

Dopo la conferma
dell'indagine aperta
dai pm di Roma
nei confronti
dell'immobiliarista
sfuma la prospettiva
di Opa e tornano
le voci di intervento
di Lagardère

stop a quello che fino ad allora era sembrato un inarrestabile rastrellamento, tant'è che il 15 luglio Rcs aveva iniziato la giornata in Borsa con il piede sbagliato, cedendo terreno. Pochi minuti dopo la dichiarazione alle agenzie — alle 11,50 del 15 luglio, annota il brogliaccio della Guardia di finanza — Ricucci aveva però chiamato un tal Paolo, evidentemente la persona che seguiva per lui le operazioni in Borsa. «Stai vendendo?», gli chiede Ricucci e Paolo risponde: «Ho venduto 270.000 Rcs a 5,96 euro». E pochi minuti più tardi, Ricucci gli detta un altro ordine: «Vendi sopra i 5,9 e compra sotto i 5,7».

Intanto mentre l'ipotesi di un'Opa su Rcs da parte di Ricucci si fa sempre più remota, a Parigi riprendono vigore le voci che vorrebbero un intervento nella partita del gruppo transalpino Lagardère (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 agosto scorso), che controlla Hachette e in Italia Rusconi. Hachette anni fa aveva avviato una joint venture nei periodici con il gruppo Rizzoli, poi sciolta, e negli anni più recenti Lagardère sarebbe tornata a farsi avanti proprio per i periodici della casa che edita il Corriere della sera.

Nel frattempo, per la compagine di maggioranza, il prossimo appuntamento è in calendario il 14 settembre, quando, come riferito dall'agenzia Radiocor, è prevista la riunione del patto di sindacato, che precederà quella del consiglio di amministrazione sulla semestrale. In quell'occasione i soci di maggioranza dovrebbero iniziare a discutere della ripartizione dell'1% messo a disposizione da Gemina, che uscirebbe così del tutto dal capitale Rcs. Nel corso degli appuntamenti della giornata si discuterà anche della sostituzione di Natalino Irti, consigliere indipendente di Rcs dimessosi il 23 maggio scorso.

AOL